

**La regionalizzazione della spesa pubblica:
migliorare la qualità e la tempestività delle informazioni**

Roma, 16 ottobre 2003

Apertura dei lavori

Fabrizio Barca
Capo Dipartimento per le Politiche di Sviluppo

- Intervento

Intervento

Quando ho preso nel 1998, per la prima volta, la guida di questo Dipartimento ho subito avvertito “familiarità” con lo strumento dei Conti Pubblici Territoriali. Ho capito che nel mio nuovo campo – le politiche di sviluppo territoriale – era la cosa più vicina a ciò che nella mia vecchia “casa” – la Banca d’Italia – avevo imparato essere la base indispensabile di qualsiasi politica: le informazioni, la conoscenza. In un campo complesso, dove troppo spesso dominano gli “a priori soggettivi”, i Conti Pubblici territoriali avevano “le carte” per divenire, oltre che lo strumento con cui rispondere all’Unione Europea in materia di verifica dell’addizionalità, una base solida su cui fondare evidenze empiriche in grado di eliminare pregiudizi e correggere luoghi comuni.

A partire dal 1998 il DPS costruisce annualmente un quadro finanziario unico del complesso della spesa in conto capitale della PA destinata al Mezzogiorno. Il quadro finanziario, che abbraccia un arco temporale di circa dieci anni, aiuta a perseguire due fondamentali obiettivi: da un lato monitorare gli obiettivi della spesa in conto capitale nel Mezzogiorno rispetto agli obiettivi di politica economica (dati di consuntivo); dall’altro fornire a cittadini e imprese una descrizione chiara delle risorse finanziarie disponibili per l’intervento pubblico con un orizzonte temporale di oltre cinque anni (profilo programmatico). A livello programmatico, inoltre, la fissazione di un target quantitativo è estremamente rilevante in quanto consente di individuare annualmente, a partire dal quadro di riferimento definito a livello nazionale, quale sia la quota di risorse da destinare al Mezzogiorno.

I Conti Pubblici Territoriali sono la sola fonte esistente per conoscere l’articolazione della spesa sul territorio. E’ chiaro che la conoscenza tempestiva degli andamenti recenti è essenziale per interpretare le tendenze in atto, e, se necessario, correggere gli interventi e rivedere gli obiettivi programmatici. La tempestività delle informazioni, indispensabile per le decisioni di politica economica, ma non ottenibile attraverso una rilevazione amministrativa dei flussi finanziari quale è quella effettuata dai Conti Pubblici Territoriali, ha suggerito l’avvio di un progetto di anticipazione del dato CPT tramite la costruzione di uno strumento statistico di rilevazione.

Il sistema Conti Pubblici Territoriali-Indicatore Anticipatore costituisce una ricchissima fonte informativa per comprendere con dettaglio quali sono le caratteristiche degli interventi in corso. Grazie a questa base dati è possibile sapere, spesso assai tempestivamente, quale sia stata nell’anno appena concluso l’articolazione della spesa pubblica tra investimenti in infrastrutture (materiali e immateriali) e trasferimenti di capitale a famiglie e imprese. E’ possibile conoscere quale sia il livello di spesa pro-capite nel Mezzogiorno, confrontarlo con quanto avviene nel resto del paese, esaminare in quali settori esso risulti più intenso e dove invece carente. E’ possibile, infine, arrivare a comprendere se l’intervento nel Mezzogiorno si stia rivelando effettivamente aggiuntivo o se invece, come spesso è accaduto in passato, la spesa ordinaria risulti squilibrata a favore del Centro-Nord senza benefici aggiuntivi per i territori.

Si tratta pertanto di uno strumento conoscitivo che, migliorando sensibilmente la conoscenza di cosa si sta veramente facendo, contribuisce significativamente a far sì che il Mezzogiorno possa arrivare a usufruire della necessaria maggiore quantità e migliore qualità di servizi pubblici per cittadini e imprese. Ma anche che nel Centro-Nord si spenda meglio. Voglio, infine, ricordare che lo strumento Conti Pubblici è nato giovane. Infatti è nato federato ante litteram. Già dieci anni fa esso è stato pensato e costruito come “rete”, e proprio le potenzialità della rete devono oggi essere potenziate e valorizzate ai fini della costruzione e dell’uso dell’informazione. La partecipazione attiva dei Nuclei regionali alla costruzione di metodi consente una omogeneità elevata ai prodotti ed è la garanzia per perseguire sia l’obiettivo della comparabilità fra fonti eterogenee sia quello del coordinamento tra Stato e Regioni per l’armonizzazione dei bilanci pubblici.